

DIREZIONE - REDAZIONE - AMMINISTRAZIONE
TRAPANI - Via Bonaluto 20 - 22 - Telef. 22023
Spediz. in abbonam. post. Gruppo I
Concessionaria in esclusiva per la Pubblicità
Società per la Pubblicità in
Italia - Via Roma, 405 Paler-
mo - Telef. 214.316 210.069

IL FARO

• SETTIMANALE POLITICO - ECONOMICO INDIPENDENTE •

«Sia il vostro discorso:
sì, sì; no, no; il resto è
del maligno».

Mt. 5, 37

Corso Magistrale di differenziazione didattica (pag. 2) Chi è il responsabile tecnico nel «clan granata»? (pag. 4)

Concluso ad Alcamo il Precongresso Provinciale D. C.

Interessanti discorsi degli on. Mattarella, Occhipinti e Fasino - I delegati eletti



TRAPANI — Domenica scorsa si è tenuto ad Alcamo il Precongresso della D.C. presenti gli On. Mattarella, Occhipinti, Cangialosi, Del Giudice, Rizzo e Brusca, i Sindaci democristiani della Provincia e circa 190 Delegati di tutte le Sezioni.

L'incarico di presiedere i lavori era stato affidato dalla Direzione Nazionale all'Assessore Regionale On. Mario Fasino il quale, insediandosi, ha delineato, in un breve intervento l'attività compiuta dalla D.C. in questi 15 anni a beneficio del Paese e le mete che il Partito intende raggiungere con un programma «nuovo» che il Congresso di Napoli dovrà affrontare.

Ciò nelle linee del più rigido anticommunismo e nella fedeltà all'Occidente democratico in quanto, se deflette da queste linee fondamentali e non si attenesse al dettato del Documento Pontificio della «Mater et Magistra» la D.C. tradirebbe la propria ideologia e la propria missione.

L'On. Fasino ha dichiarato quindi che la D.C. è interessata ad un ulteriore sviluppo del Paese nel quadro della realtà viva ed operante e delle istanze che provengono dalla base. Una tale azione determina un allargamento di consensi allo Stato democratico, consolidando quelli già esistenti, chiarendoli, sviluppandoli, approfondendoli, e cercando di guadagnare, direttamente o indirettamente, alla nostra impostazione categorie sociali o gruppi politici.

La nostra impostazione — ha detto Fasino — è ferma: occorre dare alla D.C. un programma adeguato, idoneo, che ponga su quei principi cardine che le hanno dato origine e solo su questi principi la D.C. può chiedere ed ottenere alleanze. Se lavoreremo su queste basi, con la larga chiarezza lavoreremo per la D.C. e lavoreremo per il bene e per l'avvenire del popolo italiano.

Il Segretario Provinciale del Partito Avv. Bartolo Rallo ha portato a tutti i congressisti il suo saluto benaugurando per i lavori del Congresso.

Il saluto dei Democristiani Alcamesi è stato invece dato dal Segretario Comunale di Alcamo Prof. Milana.

Relatore ufficiale è stato l'On. Vincenzo Occhipinti che ha trattato il tema del VIII Congresso Nazionale «Le responsabilità della Democrazia Cristiana per il governo del Paese e lo sviluppo democratico della Società Italiana». Ponendo alla base dello sviluppo democratico della Società Italiana il progredire economico, l'oratore ha incentrato la sua relazione su le possibilità di sviluppo industriale della Sicilia ed in particolare della Provincia di Trapani rilevando come questa offre larghe possibilità di investimenti industriali e come possa costituire area di sviluppo e di attrazione per le imprese industriali del Nord.

L'On. Occhipinti ha anche parlato della necessità di un

rinnovamento nella Scuola Italiana per la quale occorre una classe docente altamente qualificata ed adeguatamente retribuita.

Ha concluso dicendo che l'incontro con il P.S.I. senza alcun cedimento da parte della D.C. potrebbe costituire un allargamento dell'area democratica del Paese.

Nella discussione che ne è seguita sono intervenuti l'avv. Colbertaldo, l'On. Del Giudice, il Prof. De Rosa, il Prof.

Milana, il dott. Safina, il Signor Ottovogio, il Dott. Gulo, il Dott. Cordio, il Comm. Anca Martinez, il Prof. Gerardi, l'On. Gangialosi, il Sig. Sanguedolece e il Signor Mezzapelle.

Delle quattro liste presentate sono risultati eletti Delegati al Congresso Nazionale i candidati delle liste editoriali rimanendo esclusi tutti i candidati della lista rinnovamento e della lista scemtrismo popolare.

Sono risultati pertanto eletti: 1) On. Vincenzo Occhipinti con voti 10.550 2) Avv. Francesco Calamia voti 10 mila 050; 3) Prof. Petralia voti 8.900; 4) Sig. Bua voti 7.750; 5) Dott. Cordio voti 7.200; 6) Dott. Tumbolo voti 7.000; 7) Dott. Benenati voti 5.550.

L'On. Mattarella ha fatto l'intervento conclusivo.

V. P.

Il discorso di Mattarella

L'eminente parlamentare ha ribadito l'impegno del Partito per la dinamica realizzazione coerente del suo programma in svolgimento e sviluppo dell'opera compiuta in questi anni fecondi e costruttivi.

«Il problema della puntualizzazione di tale programma in armonia ed adeguamento alla realtà del momento, per imprimere uno slancio ulteriore alla vita

mettente risveglio di energie e di lavoro, rimangono ancora lontane dal traguardo di un equilibrio con le regioni sviluppate, equibrio necessario non soltanto per dovere umano e sociale di giustizia, ma anche per un sereno sviluppo della democrazia italiana ed il progressivo consolidamento della libertà nelle coscienze oltre che negli istituti.

Accanto ai due problemi suddetti, anzi come elemento preliminare ed illuminante, l'accento va posto sul problema della scuola, che deve essere oggi al centro delle preoccupazioni e dello impegno della democrazia italiana.

Il Congresso evidentemente non potrà inquadrare la soluzione di tali problemi sulle linee di fondo del suo programma e della sua politica, imprimendo ad essi una impostazione coerente e propria tenendo presente la graduale trasformazione di struttura della società italiana, che pone problemi nuovi e pressanti che vanno affrontati con prontezza coordinata ed organica.

Il Partito, che è stato sempre sensibile alle attese ed alle speranze popolari, sente il crescente impegno della collettività nazionale verso i suoi cittadini senza che questo possa significare slittamento verso forme più o meno larvate di collettivismo, ma una politica solidaristica, che abbia l'uomo al suo centro, e che crei i presupposti di un nuovo umanesimo cristiano.

L'intervento dello Stato

nella economia di mercato, che un Paese libero non può non difendere, non può tendere a distruggerla, ma a correggerne difetti e deviazioni.

E' chiaro che il Congresso si porrà pure il problema del governo e delle formule politiche, che le decisioni del Partito social - democratico e repubblicano rendono attuale e il cui atteggiamento evidentemente condiziona la soluzione che bisogna ricercare, che anzi la D.C. deve ricercare perché essa non può applicare al mandato avuto di guida politica del Paese.

Mandato che essa ha assolto e assolverà senza rinnegare se stessa, le sue ragioni ideali, la sua funzione storica nella vita italiana.

Qualunque sia la prospettiva parlamentare e governativa che il Congresso potrà aprire, la D.C. sarà il perno di ogni situazione ed essa vi porterà immancabilmente il suo impegno cristiano, la sua fedeltà in coerenza ai principi, la sua vocazione democratica e popolare, che postula ed impone come essenziali ancora oggi i problemi della sicurezza democratica.

In questo quadro e con tale visione va visto il problema del Partito Socialista, che si pone in via allargherebbe l'area democratica, ma il cui inserimento pieno in essa deve avvenire in chiarezza e con una scelta irreversibile.

Oggi il problema è di più limitata portata, non trattandosi di prospettive della

formazione di una maggioranza organica, ma di un eventuale cauto incontro.

Si tratta di stabilire se (segue in 2ª pagina)



Claudia Cardinale in una inquadratura del film «La ragazza con la valigia» per la cui interpretazione ha ricevuto recentemente dalle mani del Presidente della Repubblica il «David di Donatello»

Sorge in territorio di Mazara del Vallo

La più grande fornace per la costruzione dei laterizi

MAZZARA — «Tempo verrà...» vorremmo dire col Poeta; infatti, verrà il tempo in cui anche il Sud sarà tutto un fervore di opere, e il ricordo di quelle che furono le zone depresse resterà

negli annali della storia a testimonianza di un'epoca trascorsa e già da tutti dimenticata, poiché l'uomo deve essere proiettato verso l'indietro di quelle che furono la forza e la grandezza del po-

poli. E quali prove della ripresa del sud non ci stanno dando oggi le molteplici industrie che vanno sorgendo in tutti gli angoli dell'isola nostra? Sono di pochi anni or sono i complessi petroliferi e industriali della Sicilia orientale, di pochi mesi fa le costruite industrie del palermitano e del trapanese, di ieri appena gli stabilimenti metalmeccanici che la SOFIS sta realizzando a Carini, di oggi il complesso industriale di San Nicola, in quel di Mazara, nel quale, se pure ancora in nuce, abbiamo già notato i presupposti di uno sviluppo economico che contribuirà alla sistemazione di un buon contingente di mano d'opera e che faciliterà l'approvvigionamento delle nostre imprese edilizie. E vorremmo che, dicendo nostre, fosse compreso il senso più lato della parola, che non si riferisce semplicemente alle imprese edilizie del trapanese, ma che può anche dilatare il proprio raggio d'azione alle altre province siciliane. Infatti, la «Fornace San Nicola» che oggi è in via di ultimazione nel territorio mazzarese, è che nella prossima primavera entrerà in funzione a tutto regime, è la unica del genere in provincia, e sarà destinata ad occupare una posizione di primo piano nella Sicilia tutta. Ce ne fanno fede la consistenza degli impianti e, più che altro, la riserva inesauribile di materia prima di cui dispone. Fu durante la trivellazione per la ricerca

di giudicare con assoluta obiettività l'importanza di una idea tradotta in opera, e in opera di portata veramente eccezionale. Il comm. Irene Marusso. Oggi, è venuto il tempo

(Segue in 4ª pag.)

Il piano regolatore per il porto di Trapani

TRAPANI — Presieduta dall'Avv. Nello Piacentini si è riunita il 18 gennaio u. s. la Giunta del Nord, Camera di Commercio Industria e Agricoltura di Trapani.

Il Presidente ha invitato i membri della Giunta ad esprimere un motivato parere sul piano regolatore del Porto di Trapani redatto dall'Ufficio del Genio Civile per le Opere Marittime di Palermo.

Nel ricordare che un esame preliminare del piano era stato già compiuto nella riunione tenutasi presso la Camera di Commercio il 13 ottobre 1961, con larga partecipazione di Personalità, operatori economici ed esperti, l'Avv. Piacentini ha chiesto al Presidente della Sezione Marittima della Consulta E-

conomica Provinciale Comandante Pietro Abate di illustrare alla Giunta il piano stesso.

Dopo una chiara ed esauriente relazione illustrativa del Comandante Abate, il quale ha messo in particolare evidenza che l'ultimo inizio di studio relativo ad un piano regolatore del porto di Trapani risale al lontano 1917, la Giunta, unanimemente, ha riconosciuto che il nuovo piano regolatore del porto di Trapani risponde pienamente ai bisogni presenti e futuri del porto medesimo e, auspicando un sollecito inizio delle opere previste che, anche se realizzate gradualmente nel tempo, determineranno certamente l'auspicato risveglio dell'attività marinara e la rinascita

economica della città di Trapani, ha deliberato di esprimere parere favorevole.

La Giunta ha, quindi, adottato numerosi provvedimenti, fra i quali meritano particolare segnalazione:

— L'adesione al Consorzio, costituito fra le Camere di Commercio della Sicilia e della Calabria, allo scopo di raccogliere tutti i risultati degli studi e delle iniziative sulla materia dell'attraversamento viario dello stretto di Messina e di promuovere e stimolare in Italia ed all'Estero ulteriori studi ed iniziative e concretare le proposte da presentare ai competenti Organi dello Stato ed alla Regione Siciliana.

La Giunta ha deliberato di approvare lo statuto del Consorzio, stabilendo il proprio apporto finanziario «una tantum» in L. 1.250.000 per la costituzione del fondo consortile.

— L'approvazione definitiva del progetto per la costruzione di un mercato boario nella provincia di Trapani, redatto dal Dott. Ing. Ferdinando De Maria;

— L'approvazione delle di rettive di massima per lo anno 1962;

— L'approvazione dell'ordine di ruolo del personale camerale al 1° Gennaio 1962;

— L'approvazione di massima a bandire un concorso (segue in quarta pag.)

Fatti e commenti

Togliatti non paga le tasse... e Nenni non sa abbandonarlo

Il Comune di Roma ha pubblicato i ruoli delle tasse ed imposte. Una scorsa al ruolo dell'imposta di famiglia è interessante e, politicamente istruttiva.

Vi ho letto alcuni nomi della politica nazionale e di questi, a titolo esemplificativo, mi piace riportare alcuni fra i più noti. Si tratta di deputati nazionali, senza incarichi ministeriali, il cui reddito, riferito alla sola indennità, è di lire 5 milioni e quattrocentomila.

Giovanni Malagodi per un'imponibile di L. 5.000.000 è tassato per una imposta di L. 512.218; Aldo Moro per un'imponibile di L. 2.400.000 è tassato per un'imposta annua di L. 160.470; La Malfa L. 2.000.000 di imponibi-

le L. 121.000 di imposta; Micheli L. 1.310.000 di imponibile, L. 68.772 di imposta; Covelli L. 1.000.000 di imponibile, L. 47.808 di imposta; Saragat L. 910.000 (?) di imponibile, L. 37.638 di imposta; Togliatti... Togliatti... Palmiro Togliatti non esiste nel ruolo dei contribuenti del Comune di Roma. Possibile?

E' bene accertarsi nel «partitario». Ma nel «partitario» Palmiro Togliatti è iscritto. Palmiro Togliatti «dovrebbe» allora essere un contribuente del Comune di Roma, ma non è iscritto a ruolo, quindi non gli arriva la cartella delle tasse e di conseguenza non paga le tasse. Perché?

Contestazioni del tassato? variazioni? trasferimenti? intassabilità?

Chi è pratico di queste cose sa che questa è una situazione detta «provvisoria» in attesa che venga risolta la contestazione o che il nominativo venga definitivamente radiato. Ma col passare degli anni questa situazione per «dimenticanza» o per «compiacenza» può diventare definitiva.

Di conseguenza Togliatti non paga le tasse! Nel paradiso sovietico, tanto decantato e prediletto dal nostro Palmiro, chi non paga le tasse o viola le leggi dello Stato viene punito anche con la deportazione, (segue in quarta pag.)

dell'On. Nicolò Rizzo

scere a nessuno il diritto di chiamarsi a scelte, quasi rimproverando che determinate scelte non abbiamo fatto fino ad ora, in quanto una sola era la scelta che dovevamo fare e che da tempo abbiamo fatta, ed era la scelta per un tipo di organizzazione civile del nostro paese che noi come cattolici riteniamo assolutamente indispensabile sia sotto il profilo etico-religioso, che sotto il

profilo umano, inteso tale termine quale complesso di esigenze naturali che spingono l'uomo verso un continuo miglioramento delle proprie condizioni di vita.

Tale tipo di organizzazione civile della società, poggiante sulla insopprimibile libertà del cittadino è la nostra scelta dalla quale ogni altra posizione discende e si chiama democrazia. Chi accetta questo sistema libero di vita e di progresso può discutere con noi dei mille particolari aspetti della vita e del divenire dei tanti problemi che sempre si pongono all'attenzione di una società civile di uomini, e pur fra concordanze o discordanze su un punto o su un altro, può trovarsi a fare determinati percorsi più o meno lunghi assieme a noi, invece ripudiare e quindi non accettare questo elemento base insopprimibile

la sede più opportuna per un approfondito esame del contenuto dell'azione svolta, ciò anche al fine di tracciare le linee direttrici di una quanto più possibile concreta azione da svolgere nel prossimo futuro.

Sotto questo aspetto sarà necessario vedere se in effetti il nostro partito nel ultimo periodo ha ben assolto a tutte le sue responsabilità nella guida del paese e nello sviluppo democratico della nostra società.

E' fuori di dubbio che notevoli realizzazioni e notevoli progressi sono stati compiuti in ogni aspetto della vita italiana sotto la guida della D.C. sia nel campo politico, che in quello economico. Quello che ormai tutti chiamano il miracolo economico italiano, e che il recente messaggio del Capo dello Stato, addita a tutti gli italiani come elemento di conforto e di speranza, è veramente una positiva realtà che alcuni anni addietro poteva sembrare follia sperare. Non tutti i problemi della vita italiana sono però ovviamente risolti. Notevoli squilibri ancora permangono nella vita economico-sociale del paese con conseguenze negative in ordine ad un ulteriore sviluppo democratico della società italiana. Mi riferisco ad alcuni squilibri di natura geografica e ad altri di natura settoriale. Gli squilibri di natura geografica sono quelli gravissimi connessi al perdurare di una differenza notevole nella economia del nord d'Italia rispetto al meridione e alle isole, col permanere di un reddito medio annuo procapite ancora oggi assolutamente insufficiente a Sud e più consistente al Nord, che induce a forme di emigrazione che, nel tempo, hanno ridotto al nord che depauperato (Segue in seconda pagina)

Corso Magistrale di differenziazione didattica sull' Educazione Fisica



TRAPANI — Il Centro Didattico Nazionale per l'Educazione Fisica e Sportiva ha affidato al Provveditorato agli Studi di Trapani l'organizzazione e lo svolgimento di un Corso Magistrale di differenziazione Didattica sull'Educazione Fisica.

Il Corso si terrà a Trapani nei locali del 3° Circolo Didattico «Scuole U. di S. Maria» e comprenderà 10 lezioni teoriche e 10 di pratica. Le lezioni teoriche si svolgeranno dalle 15.30 - 17.30 dei giorni di martedì, mercoledì e venerdì di ogni settimana a cominciare dalla inaugurazione che avrà luogo il giorno 6 febbraio 1962 alle ore 15.30.

massimo per la presentazione della domanda (in carta libera) scade il 30 c. m.

Il programma prevede 5 lezioni di Biologia; 2 di Legislazione Scolastica; 10 di Pedagogia; 5 di Psicologia; 5 di Storia dell'Educazione Fisica e 32 di parte applicativa.

(Segue dalla prima pagina) rando il meridione aumentano ancora di più il già deprecatto fenomeno. Gli squilibri settoriali sono invece quelli connessi con il permanere di una notevole differenza di reddito fra le attività industriali e commerciali, le attività così dette terziarie, e le attività agricole ed artigiane nel senso della assoluta prevalenza delle prime e quindi della tendenza a spostamenti di capitali e di mano d'opera dalle attività agricole a scarso reddito verso le attività industriali ad alto reddito. Anche in questo caso le attività agricole, già soccombenti, risentono all'industria finiscono con l'impossibilità ancora di più di reperire i capitali tuttora disponibili e a migliore mano d'opera che dalle campagne tende ad andare verso le città. Siamo cioè ancora in presenza del fenomeno economico dell'accumulo della ricchezza sulla ricchezza nel senso geografico e nel senso

del settore. Siamo cioè ancora in presenza del fenomeno economico in forza del quale il ricco triangolo economico italiano del nord d'Italia diviene sempre più ricco e il Sud diviene ancora più povero, e che, malgrado l'espansione della vita economica anche nel Sud, in quanto le distanze fra i redditi del nord e del sud aumentano, come aumentano le distanze fra i redditi della industria e i redditi dell'agricoltura. Tutto ciò crea dei malesseri nel campo della vita italiana che diventano fatalmente fattori non secondari di ordine politico, e che, come dicevo, presentano, certamente, una forte remora verso un ulteriore sviluppo della coscienza democratica della società italiana.

Accanto a questi squilibri e a queste dissonanze si avverte oggi una esigenza sempre maggiore di avere uno stato a potenziale democratico sempre più elevato, con una classe politica dirigente di altissima capacità, che al di là di ogni deteriorata forma di carriere politica viva e concisa la vita pubblica veramente come doveroso servizio alla società.

Ecco alcuni dei problemi di fondo della società italiana nel momento che viviamo sul quale il nostro congresso dovrà dire la sua parola onde vedere se ed in qual misura, essi sono risolvibili nel prossimo futuro e per mezzo di quali formule politiche e di quale alleanza sarà più facile poter raggiungere i risultati cui aspiriamo. Il problema politico è forse il più attuale e il più serio, in quanto spesso molti in questi giorni semplicisticamente si rifanno per definire, in maniera impropria, la posizione politica di un gruppo, di un partito, di un'opinione, in maniera certamente più seria e più concreta proprio dall'esame obiettivo e sereno della realtà italiana, ed esso ci appare in una luce di maggiore interesse e di più serie prospettive.

Tutto ciò si potrà realizzare facendo camminare il Paese verso forme di democrazia sempre più progredite, e dando vita a nuove istituzioni ed ordinamenti nuovi che possano sempre di più e sempre meglio garantire una vita di alta democrazia a tutti i livelli. Nessuno si meravigli che oggi prospetti, e si avverte, la esigenza di forme e di istituti nuovi che vengano ad integrare e perfezionare le basi dello stato democratico italiano. Il non ammettere tale esigenza equivarrebbe, e sostanzialmente esige, a non riconoscere che la democrazia italiana ha raggiunto un grado tale di evoluzione da non essere suscettibile di ulteriore perfezionamento al di là del regime democratico che è la realtà della vita italiana sarebbe anche in antitesi con la natura e l'essenza stessa della democrazia politica che si fonda sulla libertà alla volontà, alle aspirazioni e alle esigenze popolari non può che estraniarsi in un tipo di organizzazione civile in continua evoluzione e perfezionamento. I questi stessi concetti accento alla riconosciuta necessità che si provveda ad un riesame delle leggi elettorali onde rigenerare la vita parlamentare, e al riconoscimento

to giuridico dei partiti e delle organizzazioni sindacali ed economiche, ho espresso recentemente attraverso un articolo sul settimanale «Il Faro», ma desidero oggi porre la mia coscienza e serena attenzione degli amici congressisti nella certezza che tali problemi formano in effetti la base vera di un certo disagio che c'è nella vita italiana in genere e nella vita del partito in particolare. Dobbiamo veramente, come dicevo in quel mio articolo, avvertire verso il trionfo effettivo dello stato democratico nel quale non deve essere più possibile o neanche dubitare che una certa direzione nazionale, provinciale o nazionale di un qualsiasi partito non rappresenti in effetti la volontà vera della maggioranza degli aderenti di quel partito al livello considerato, come anche dobbiamo arrivare al più presto ad una forma di società nella quale sia impossibile, sul piano giuridico, di usare il potere o dei pubblici uffici al fine di rafforzare le fila del proprio raggruppamento. Lo abuso del potere, sotto qualsiasi forma, non è ovviamente un fatto di ordine civile, ma di ordine democratico alla cui base stanno i principi stessi della nostra ispirazione religiosa.

Ecco quindi i punti essenziali della nostra azione futura, che partendo da una riaffermata necessità di difesa della vita democratica da realizzarsi sia sul piano esterno che sul piano interno, si sviluppi lungo le direttrici di un più omogeneo e graduale ripartizione della ricchezza e del reddito, per arrivare alla realizzazione di una vera e concreta unità politica con una democrazia sempre più sostanziale. Tale unità politica dovrà essere raggiunta da un partito che rappresenti in Parlamento solo e soltanto deputati e da nessun senatore, poteva in ogni momento mettere in crisi il Paese. E' evidente quindi la necessità che la nostra azione futura poggi su forze più consistenti e che, nel riguardare, ed entro nel tema più atteso, l'ingresso del PSI nel campo dei partiti sostenitori di una certa azione da svolgere non potrà che essere salutato come atto positivo della vita italiana.

A Mazara la Sacra rappresentazione dei Magi

MAZARA — Anche quest'anno, nonostante le condizioni pessime del tempo, la parrocchia di S. Maria di Gesù, nei pressi della città oggi abbastanza popolosa) ha organizzato la tradizionale Sacra Rappresentazione dei re Magi, alla quale, già altre volte, sono accorse tante persone dalle città vicine.

Benché nel giorno della Epifania, e nell'ora in cui doveva svolgersi la manifestazione, sia piovuto a dirotto, non è mancata la partecipazione del popolo mazarese il quale, anziché sostare all'aperto, là dove sovrasta la capanna, o sul sagrato, dal quale doveva muoversi la sfilata dei Magi, si è riversato dentro il tempio, dove si è svolta, in seguito, la Sacra Rappresentazione. I personaggi riventi, S. Giuseppe (Margiotta Francesco), la Madonna (Giacalone Margherita), furono prelevati dalla capanna, nella quale già si trovavano fin dalle prime ore del pomeriggio, e furono condotti dentro la chiesa, nella quale venne improvvisato un palco davanti all'altare.

La Sacra Rappresentazione di Mazara. Nella foto mancano il bue e l'asinello perchè fu impossibile, a causa della pioggia, svolgere la manifestazione nella capanna all'aperto



capo reparto ing. Francesco Asaro, dall'Altra. Degni di rilievo i costumi indossati dai Magi (Margiotta Baldassarre, Quinet Vito, e dal principale personaggi del seguito Signorello Piero, Pellegrino Antonino, Bagnati Domenico) per la sontuosità e la cura dei particolari.

Noti che già avemo occasione, nei passati anni, di essere presenti a questa simpatica cerimonia, e che, sebbene in meno al popolo interessato all'arrivo dei re Magi, che insieme al seguito, andavano a prostrarsi davanti al vivente Bambino Gesù, possiamo ben dire che da queste care e sane tradizioni le nostre genti attingono gioia e tanta soddisfazione spirituale.

Pertanto, ci auguriamo che l'Ente Provinciale di Turismo veda nella Sacra Rappresentazione dei Magi che si svolge a Mazara il sei gennaio, una manifestazione da incoraggiare e da perpetuare nel patrimonio folkloristico della nostra provincia.

Irene Marusso

L'Amministrazione delle Poste e delle Telecomunicazioni

DINAMIZZA I VOSTRI AFFARI

CONTI CORRENTI POSTALI

la banca ideale per tutti il cassiere più comodo sicuro ed economico per ogni uomo d'affari

PATVVI CORRISPONDENTI col «POSTAGIRO» nei vostri affari risparmiere tempo e denaro

A VOSTRA DISPOSIZIONE 13.500 Uffici 30.000 Sportelli

Richiedete il servizio TELEFOTO

presso i posti fototelegrafici pubblici

In 10 minuti trasmetterete fotografie e documenti in Italia e nei 5 continenti

Provvidenze governative a favore della cotonicoltura

Tutto ciò che illustra le lodevoli intenzioni della D. C. mentre la realtà di un fenomeno ancora così grande ci dice che bisogna fare di più e meglio.

Culla
La casa del nostro carissimo amico prof. Pino Vaccaro è stata allietata dalla nascita del primogenito cui è stato imposto il nome di Giorgio.

Allo scopo di dare maggiore impulso alla cotonicoltura, l'Ispettorato Provinciale dell'Agricoltura di Trapani ha deciso di destinare fondi, all'uopo stanziati dal proprio Ministero, allo acquisto di seme di cotone originario americano della varietà Coker 100 Wilt, che distribuirà gratuitamente ai coltivatori, affittuari ed ai conduttori di piccole aziende, che ne fanno richiesta.

La S.A.S.T. e il Rione Palma

Da parte dei cittadini del Rione Palma viene segnalata l'opportunità da noi giustamente condivisa, che l'Autobus della linea cittadina una strada, che in atto arriva al Rione Palma, senza attraversarlo, venga prolungata fino a Via Salemi con ritorno da Via Giovanni Verga.

Slasera concerto all'Auditorium S. Agostino
TRAPANI — Riprendendo attività, gli Amici della Musica di Trapani, per slasera mercoledì alle ore 18.30 presso l'Auditorium S. Agostino un concerto del Quartetto Pro Arte (al pianoforte, Giuseppe Macarini Carmignani, violino Ida Coppola, viola Ludovico Cocconi, cello Emidio Eliani). Verranno eseguite musiche di J. Brahms, A. Zechl, R. Schumann.

gosta, oratore ufficiale della manifestazione, ha svolto una elevata e profonda collaborazione sulla lettera enciclica di Papa Giovanni XXIII «Mater et Magistra» diretta ai lavoratori cristiani, confidenza che ha riscosso i più vivi e sentiti consensi delle autorità presenti e del numeroso pubblico convenuto per l'erudito commento al valore duraturo dei problemi sociali e cristiani affrontati nella lettera enciclica.

TRAPANI

PINDIRIZZA UTILI

Guida ai lettori

ARREDAMENTI UFFICI-SCUOLE-OSP.

Brevetti FICHER caseforti Via Torrearsa, 9 Tel. 23265

MOBILIFICIO CANTU' - Rione Palma - Telef. 23485

LAVANDERIE E TINTORIE

LAVALAMPO V. Libertà, 19, Tel. 22118, G. B. Far., 167

RADIO TV - ELETTRODOMESTICI

COSTANTINO SPARTACO - Via Torrearsa, 56 Tel. 21861

A. SCARPITTA - Piazza Notai, 7 - Telef. 22385

Al Circolo A.C.L.I. di Erice Conferenza del Can. Agosta sulla Mater et Magistra

ERICE — Il Circolo ACLI e Can. Antonino Amico di Erice, nel commemorare il secondo anniversario della morte dell'illustre storico e sacerdote ericino, ha indetto una solenne manifestazione che, dopo la messa vespertina celebrata in Matrice dal Rev. mo Arciprete assistito da Don Salvatore Corso, Assistente delle ACLI, ha avuto luogo nei locali del Cinema della Vittoria.

Commemorato anche il Canonico Antonino Amico
Il Can. Prof. Giuseppe Agosta, oratore ufficiale della manifestazione, ha svolto una elevata e profonda collaborazione sulla lettera enciclica di Papa Giovanni XXIII «Mater et Magistra» diretta ai lavoratori cristiani, confidenza che ha riscosso i più vivi e sentiti consensi delle autorità presenti e del numeroso pubblico convenuto per l'erudito commento al valore duraturo dei problemi sociali e cristiani affrontati nella lettera enciclica.

IL FARO

Direzione - Redazione - Amministrazione: Via B. Bonaiuto, 20 - TRAPANI - Telefono 22023

Direttore Responsabile ANTONIO CALCARA
Redattore Capo GIUSEPPE NOVARA

ABBONAMENTI

Annuaio L. 1.500
Sostenitore » 5.000
Benemerito » 10.000
Conto Corr. Post. 7/3254
Spedizione in abbonamento postale gruppo I

CONCESSIONARIA IN ESCLUSIVA PER LA PUBBLICITA'

PUBBLICITA'

Commerciali L. 150 m/m;
Professionali L. 50 m/m;
Finanziari Legali L. 350 m/m;
Cronaca L. 150 m/m;
Neurologie L. 200 m/m;
Giudiz. L. 350 m/m

ECONOMICI

Matrimoni, Professionali, ecc. L. 50 p.p. - Concorsi, Aste, Capitali, Cessioni L. 200 p.p. - Annunci commerciali e vari L. 30 p.p. Domande impiego L. 15 p.p.

Aut. Tribunale di Trapani 10/4/1959 n. 64

Tipografia: Arti Grafiche G. CORRAO - Trapani

verna da una naturale maturazione delle cose che nessuno potrà mai arrestare.

Presi dai problemi specifici della vita di ogni giorno noi difficilmente ci accorgiamo del procedere di tale svolgimento, a meno che non riusciamo a guardare allo svolgersi della vita della società per lunghe tappe, per interi periodi. E' quello che dobbiamo fare in questi giorni se vogliamo avere la nostra coscienza della vera grande battaglia che si svolge in mezzo a noi ed alla quale noi stessi partecipiamo.

Per secoli la società fu guidata da una spartana minoranza di uomini appartenenti ad un certo strato sociale che si chiamò aristocratico, e ciò fino a quando diede vita a quella rivoluzione francese che eliminò gli aristocratici dal potere per dare la guida dei popoli alla borghesia che intanto aveva acquistato coscienza delle proprie capacità e del proprio valore. Da quell'epoca è passato ormai un secolo e mezzo. Già ha avanzato ed ha conquistato posizioni di altissimo rilievo un'altra classe sociale, la classe dei lavoratori, inteso ovviamente questo termine nel senso più largo possibile. Anche in questa fase il nuovo mondo, il mondo che è in corso di progresso tende a subentrare totalmente alla vecchia classe dirigente borghese che, giovane e piena di vita ai tempi della rivoluzione francese, appare oggi, a volte, invecchiata ed incapace di seguire il passo, certamente più veloce, dei tempi nuovi. Il mondo del lavoro e del progresso non c'è dubbio che avanza quindi verso la totale conquista del potere ma questa avanzata avviene per vie diverse e con mezzi diversi. Esiste purtroppo per una parte notevole della società umana la via del comunismo, che è la

via della dittatura e della schiavitù attraverso la quale i lavoratori solo nominalmente hanno conquistato il potere, ed esiste la via della democrazia e della libertà civile, cioè la via attraverso la quale effettivamente, se pure gradualmente, la classe nuova formata attraverso lo studio e il lavoro va sostituendo ogni giorno sempre di più nella società classe borghese nella guida dei singoli paesi.

La vera grande battaglia che si combatte oggi sul piano civile, non è sul piano nazionale e proprio quella per la prevalenza della nostra strada o dell'altra per la conquista del potere da parte della nuova classe sociale avanzata.

Patrineddi di casa

Racconto di IRENE MARUSSO



Negli ultimi tempi, era solito occupare lo stesso posto; e gli occhi, sempre fissi e aggrottati, guardavano la vecchia colombaia deserta. Una volta, molti anni prima, quando erano giovani e lavoravano sodo entrambi su quel pezzo di terra non loro, compare Peppe e compare Lisa, avevano allevato un gran numero di colombi; bestie bianche e grigie, o lievemente rosate, che riempivano il cielo di frulli e di penne svolazzanti, e che si moltiplicavano nella loro piccola casa di legno. Ogni tanto, una coppia scendeva in città, appesa per le zampe al fuso del carretto, e finiva dentro i tegami della cucina di padrone Antonio, il ricco proprietario del pezzo di terra che i due curavano da quando s'erano sposati. Intanto, si facevano le altre covate, e crescevano i nuovi. Ma, poi, quando anche l'andare su e giù per lo spazzo, a dare il beccime ai polli, e l'attingere acqua dal pozzo fu una grande fatica per compare Lisa, e quando compare Peppe non ebbe più la forza di issarsi sul carro, la vecchia colombaia si fece deserta; i piccioni, a due a due, furono tratti dalla loro dimora e passati... per gli spiedi.

Erano rimasti soli i due vecchi, a guardare la casa e la terra. Gli uomini venivano a lavorare a giornata, ora, e con le biciclette, che di stasera a vivere in campagna i giovani non ne avevano più la voglia, da quando un insieme di fattori sociali, politici e psicologici li aveva portati ad un livello di vita diverso da quello di una trentina di anni prima. Solo qualche gallina, e un cane anzianotto, facevano compagnia ai due.

La vecchia andava avanti e indietro fin quanto poteva, tanto da mettere un po' d'ordine nella loro piccola casa, da tirare l'acqua, da cucinare la minestra; quando si sentiva stanca, sedeva sullo scaiolo, davanti l'uscio, e guardava prima il suo vecchio e, subito dopo, la colombaia sulla quale egli teneva fissi gli occhi. Ma la vedeva ancora? Forse era un'abitudine già acquisita inconsapevolmente, e che non gli ridestava più alcun ricordo nel cervello quasi sempre attonito.

La pietra sotto il carrucolo gli faceva da sedile, e lo uomo si appoggiava al tronco dell'albero con gli stili spalle; ogni tanto, si toglieva la pipa di bocca, e sputava rumorosamente a terra.

Nei primi tempi, quando ancora conservava sveglia l'intelligenza, compare Lisa aveva tentato di scuoterlo dal torpore che lo lasciava immobile nella contemplazione della colombaia: — E avanti, muoviti, che fai sempre lì a guardare? Ognuno nasce con la propria stella. Poveri siamo nati, e poveri dotremo morire.

— Sicuro! — borbottava l'uomo — Hai anche il coraggio di parlare, dopo la grossa festa che hai fatto. Stella o non stella lo so che la fortuna voleva aiutarci e che tu, con la tua stupidaggine, hai rovinato tutto... tutto... Aremmo goduto questi ultimi anni di vita! Saremmo andati a vivere al paese, in una casetta in faccia al mare... Avrei tanto gradito la carezza della brezza su questa pelle arsa dal sole... e taceva, e forse sognava a occhi aperti quelle gioie che gli erano state sempre negate e che assumevano un'importanza eccessiva nel suo cervello malato di quella cosa.

Poi, col tempo, la donna, vera adattata al silenzio del suo vecchio, ed era divenuta anche lei taciturna e ingrugnata. Quello che aveva da dire, se lo rimuginava dentro per tutto il giorno, e ogni tanto, passando e ripassando sullo spazzo, gettava un'occhiata di rancore alla vecchia colombaia e, qualche volta, quando era sicura di non essere veduta, si si avvicinava e sbriciolava dentro, per chissà...

Aveva, però, un bel guardare che quelle sono fortune che capitano solo una volta nella vita, e se non sai coglierle l'occasione — Dio guardi! — non la coglierai più mai. La vecchia non sapeva ancora perdonarsi. Però, a ripensarci, forse anche a lui, a quel suo marito bron-

Saranno scappati da qualche parte. Guardiamo dentro —. Dovettero forzare, a colpi di pietra, il lucchetto che si era arrugginito e non scorreva più. Ma, dentro, pur girandosi e ripigliandosi, e piegandosi a scrutare negli angoli, non si trovò alcun buco.

— Santo e santissimo! — bestemmiò allora il vecchio — come non ci ho pensato pensato prima! E tu, vecchia scema, perché non ti spignavi? — e si dava gran manate sulle cosce. — Perché me l'hai raccontato? Bastava che avessi detto: — Vi spignu comu robba mia — che chissà in quante e quante monete d'oro si sarebbero trasformati...

E da quel giorno fu come una fissazione. Forse fu quel fatto a fargli dar di volta il cervello, forse fu per l'arterio sclerosi, come aveva detto il medico condotto che

era passato a vederlo; però, comare Lisa, ebbe sempre il rimorso che la colpa fosse stata tutta sua, e se ne rammaricava, e tornava a ripetere il fatto sospirando ogni qualvolta gli altri vecchi dell'Ospizio gliene parlavano.

— Poteva campare cento anni, buon'anima, se non gli avessi dato quel grosso dispiacere. Egli morì quel giorno, quando si vide sfumare le ricchezze che ci avrebbero fatto passare una tranquilla vecchiaia. Ma ebbe almeno la soddisfazione di chiudere gli occhi sulla terra per la quale aveva speso tanto sudore. Lo cosa non rimasta a fare in questa casa che non è mia? e si asciugava una lacrima che si era fermata fra le innumerevoli pieghe del suo volto rugoso.

Irene Marusso

Una "muraglia,, ha diviso i settori Est ed Ovest Anno di tensione il 1961 per Berlino



gosto lungo la linea di demarcazione tra i settori Est ed Ovest, con l'effetto pratico di ridurre decisamente il deflusso di profughi dalla Germania Orientale, che da anni aveva assunto proporzioni allarmanti per il regime di Ulbricht.

L'erezione della barriera di cemento e filo spinato attraverso Berlino ha accompagnato l'acuirsi di una tensione che l'URSS aveva artificialmente provocato da alcuni mesi con una campagna per la « smilitarizzazione » di Berlino Ovest, e cioè per la soppressione dei diritti e delle responsabilità delle potenze occidentali nell'ex-capitale tedesca. In a-

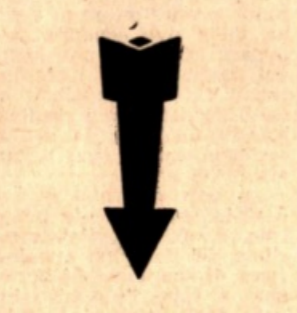


Truppe della Germania dell'Est tendono del ferro spinato lungo il confine che separa il settore occidentale da quello orientale di Berlino



Questi bambini profughi dalla Germania Orientale e residenti nella Germania Ovest arrivano all'aeroporto di Londra per trascorrere una vacanza di 10 giorni ospiti di famiglie inglesi

I LIBRI Enciclopedia del Papato



« Non vi è, né vi fu mai su questa terra... » scrive il protestante Lord Macaulay l'opera di umana politica così meritevole di studio e di studio co-

me la Chiesa cattolica romana. La sua storia congiunge insieme due grandi etichette dell'umano incivilimento... »

Forse mai quanto in questo secolo inquieto il papato è assurdo a un prestigio così universale ed eminentemente spirituale. Ma questa universale testimonianza di amore e di simpatia per il Papato risponde a una conoscenza profonda della missione divina del Papato o non è fondata sui motivi di ordine politico, se non addirittura sentimentali? Questa Enciclopedia del Papato,

preparata da 25 specialisti francesi e 14 italiani, pone sotto gli occhi del lettore la storia del Romano Pontefice, dalla nascita a oggi, passando attraverso secoli che furono di gloria e talvolta anche di orrore, che furono di tempesta ma anche di tranquilla navigazione. E in particolare modo, il lettore vi troverà sviluppati l'insegnamento e l'opera degli ultimi pontefici, da Pio IX a Giovanni XXIII, che maggiormente hanno contribuito a dare splendore al volto della Chiesa in questi ultimi cent'anni di storia.

Le Edizioni Paoline han-

no fatto opera utile alla cultura. Il contenuto della nuovissima edizione abbraccia tutto lo scibile del papato, giustificando appieno il titolo di « enciclopedia ». Essa, infatti, in cinque sezioni tratta:

I - Della costituzione e dei poteri del papato (il primato di Pietro; i papi eredi di Pietro; i poteri generali del papato; il papa e la Chiesa; il papato e le Chiese separate: ortodosse e protestanti; gli ultimi scavi di S. Pietro, ecc.);

II - Diritto canonico e liturgia (elezione del papa; storia e disciplina attuale; esercizio del potere pontificio; congregazioni romane; liturgia e i papi);

III - Storia del papato (da S. Pietro a Giovanni XXIII);

IV - Il papato e le potenze di questo mondo (il dominio temporale dei papi; l'organizzazione della Città del Vaticano; la vita del papa; il papato potenza politica; sua azione sulla vita internazionale);

V - Il papa e la vita del mondo (la vita religiosa; il papato e il rinnovamento liturgico; gli insegnamenti pontifici sull'Azione Cattolica; l'unità della Chiesa; il papato e la vita intellettuale; il papato e la vita internazionale; il papato e la vita politica dei cattolici).

Numerose appendici (elenco cronologico - biografico di tutti i papi; dizionario dei principali documenti pontifici dal I sec. alla « Mater et Magistra »; i papi nell'arte; gli antipapi; la profetia di Malachia sui papi; catacombe, ecc. ecc.).

Due dettagliati indici, uno sistematico e l'altro analitico chiudono l'opera.

A Vienna il VII Festival del film religioso

L'Italia non era rappresentata



Jean Paul Belmondo e Emmanuelle Riva in « Leon Morin, prete »

A Vienna, nel vecchio, familiare, ma comoda "Apollon-Theater", si è svolto il VII Festival del film religioso. Se tutti gli altri festival del Cinema, e sono già troppi, si distinguono per un tono di mondanità, di eleganza e di petegalesco, questo Festival di Vienna si distingue per la serietà e per la compostezza della sua organizzazione. Di ciò il merito soprattutto al Centro Cattolico Cinematografico Austriaco che ne è l'organizzatore.

Vi hanno partecipato la Austria, la Germania, la Francia, l'India, la Svezia e gli Stati Uniti. Era assente l'Italia. Strano, l'Italia cattolica non annovera nella sua produzione un'opera che possa concorrere per il "Premio d'onore" con Paesi protestanti o, addirittura, con l'India! Vi è tanta amarezza in chi scrive queste note, specie quando mette questa considerazione in relazione con il fatto che lo scorso anno la produzione italiana da sola o in collaborazione ha presentato sui nostri schermi la più alta percentuale di films vietati ai minori!

L'America ha presentato "S. Francesco d'Assisi", film che è apparso senz'altro il più modesto e del quale abbiamo già scritto su queste colonne.

L'India col suo "Due occhi, dodici mani" ha affrontato efficacemente il problema della mano non violenza, ma il film tecnicamente e recitativamente ha lasciato mol-

to a desiderare.

La Svezia ricicca i suoi schemi che vuole confusi realtà e irrealtà, terra e Cielo. "La commedia del Cielo" è perciò un film confuso in cui un certo Mats vende la sua anima in cambio delle ricchezze, in un susseguirsi di personaggi simbolici che vogliono rappresentare Proletti e Santi, la Madonna e perfino Iddio stesso!

L'Austria ha presentato "Il miracolo di una notte", un film di schietto clima natalizio.

La Francia è venuta con due films: "Leon Morin, prete" e "Bernardette di

Lourdes". Il primo è indubbiamente un bel film, anche se, come quasi tutti i films francesi, si compiace di situazioni scabrose. Ma il Rev. Padre Lepoutre che ha seguito la lavorazione del film come consulente ecclesiastico ha detto: "Taluni vedranno in questo film la storia di alcune donne che si comportano male, io vi ho visto soltanto quella di un prete che si comporta bene". Il soggetto del film è tratto da un romanzo che fece vincere a Béatrix Beck, segretaria di Gide, il premio Goncourt 1952. Ne è stato regista Jean Pierre Melville che lo ha diretto con per-

za e con tecnica e che si è avvalso dell'efficacissima interpretazione di Jean Paul Belmondo, nella parte del prete Leon Morin, e di Emmanuelle Riva. E' la storia di un giovane prete che innamora di sé le sue parrocchiane per condurle all'amore di Dio. Un sacerdote ideale (fino a che punto?) e una storia sconcertante.

"Bernardette di Lourdes" è stato girato da Georges de la Grandière ed è un film d'impegno come lo sono tutti quelli che si propongono di portare sullo schermo la vita di un Santo e che ha una delicata e convincente protagonista in Danielle Ajoret.

Anche la Germania ha presentato due films. Un lungo metraggio girato in Africa dai missionari e che è un documento di raro valore perché il re negro Mutara Rudahigwa II del Ruanda ha consentito la ripresa di cerimonie religiose segretissime ed ignorate e "La domanda numero 1" che la giuria ha giudicato degno del "Premio d'Onore". Il film documenta la situazione dei pastori protestanti nella Berlino Est e la persecuzione morale e materiale che pazientemente subiscono. Vediamo realisticamente come la propaganda di partito nella Germania dell'Est tenti di gettare il discredito sulla religione e la muta reazione, piena di carità e di dirittura di questi ministri della fede. Un film protestante, dicevamo, che ha però ottenuto i maggiori consensi da parte cattolica ed il premio dell'Office Catholique du Cinema al Festival di Berlino.

Ed anche questo è un promettevole segno di sentimenti ecumenici che animano oggi, alla vigilia del Concilio, tutta la Chiesa Cattolica.

a.e.nema

C'è chi crede ancora che la religione sia un affare privato

PRAGA (Euro) — C'è ancora — rileva l'Agenzia Euro — chi sostiene che il comunismo non combatte la religione, considerandola un "affare privato": e se mai costui fosse ancora in buona fede — del che si deve fortemente dubitare — val la pena di mostrare in che modo i comunisti concepiscono l'"affare privato". Il quotidiano comunista di Pilsen "Pravda" ha recentemente pubblicato un articolo in cui dopo aver rilevato che

la Boemia occidentale non è gran che religiosa, se si considerano le cifre dei bambini iscritti all'istruzione religiosa e le percentuali dei battesimi e dei matrimoni religiosi, lamenta ancora "residui" di fronte ai quali non si può rimanere indifferenti, in quanto costituiscono "un ostacolo sulla nostra via del socialismo ed al comunismo". Ciò che spinge il "Pravda" a simili considerazioni è il fatto che alcu-

ne donne si erano rifiutate di partecipare a dei lavori domenicali per rispettare l'obbligo del riposo festivo, e perciò, commenta il giornale, "il mantenimento dei pregiudizi religiosi non è affatto solo un affare privato del singolo credente, ma esso influenza il suo atteggiamento verso la vita e il lavoro quotidiani, così incidendo nel mondo esterno...". Chiara la faccenda dell'"affare privato"?

Mantello da sera



Questo insolito mantello da sera in seta è stato mostrato a Londra in occasione della Settimana della moda

Il movimento delle persone a Berlino Est fu strettamente controllato e il 13 agosto ebbe inizio la chiusura della linea di demarcazione tra due settori di Berlino con l'erezione di sbarramenti di filo spinato, mattoni e cemento. Ai 53.000 berlinesi del settore orientale che quotidianamente andavano a lavorare a Berlino Ovest, fu allora negato il permesso di passaggio. Nelle ultime 24 ore precedenti la chiusura del confine, a Berlino Ovest furono registrati più di 4.000 profughi. Le fughe, però, sono in seguito continuate malgrado i gravi rischi, e naturalmente non sono mancati incidenti e vittime.

L'appoggio e la solidarietà dell'Occidente ai cittadini di Berlino Ovest sono stati costanti durante l'anno. In agosto, il Vice Presidente americano Johnson si recò personalmente a Berlino Ovest per assicurare che gli Stati Uniti intendevano mantenere fermi i loro impegni. In settembre, giunse a Berlino il gen. Clay, nominato rappresentante personale del Presidente Kennedy nella città. La ferma posizione assunta dall'Occidente valse a preparare un certo alleggerimento della tensione. Il Ministro degli Esteri sovietico Gromiko ebbe una serie d'incontri a New York con il Segretario d' Stato Rusk e il 10 ottobre parlò anche con il Presidente Kennedy. Non ci furono risultati evidenti, ma il semplice fatto che negoziati erano in corso bastava a dissipare la cupa atmosfera di crisi. I sovietici stavano ritardando la presa di risoluzione a modo loro, il problema tedesco e entro l'anno, e di ciò si aveva conferma il 17 ottobre dalle dichiarazioni fatte da Krusiov alla apertura del 22mo Congresso del P.C.U.S.

L'abbandono da parte sovietica dell'idea d'un ultimatum e l'orientamento degli alleati occidentali a negoziare da una posizione chiara e decisa sono gli elementi che hanno caratterizzato la questione di Berlino sul finire dell'anno. Il Consiglio Atlantico di metà di dicembre ha approvato la ripresa di contatti diplomatici con l'URSS in merito al problema tedesco, augurandosi che si possa arrivare ad una soluzione negoziata. La situazione di Berlino è stata poi discussa da Kennedy e Macmillan alle Bermude, con l'intesa che il primo passo per la ripresa dei contatti diplomatici con l'URSS venga compiuto dall'ambasciatore a Mosca, allo scopo « di accertare — così dice il comunicato del 22 dicembre — sui colloqui delle Bermude se sia possibile trovare una ragionevole base per i negoziati ».

In uno speciale messaggio natalizio ai berlinesi, il Presidente Kennedy ha detto: « Non ho bisogno di rammentarvi che l'America è decisa ad appoggiarvi e sostenervi nella libertà. I legami che ci uniscono sono già stati collaudati in passato; noi siamo oggi al vostro fianco come lo eravamo prima, e vi rimarremo ».

IL FARO SPORT

I DERBY SICILIANI DI SERIE C

Il Trapani lascia un punto a Siracusa mentre il Marsala (in casa) ne cede uno all'Akragas

Un'occasione perduta dai granata a Siracusa

Dal nostro inviato

Pareggiare una partita che si poteva vincere senza troppe difficoltà, non è certo motivo di soddisfazione, anche se il pareggio è arrivato quando nessuno ci sperava più.



Zucchini ha segnato... e i terzini aretusi raccolgono, mestamente, il pallone in rete

granata non hanno affatto lottato. Se il Trapani ha giocato male il Marsala non ha giocato meglio, per cui dalla somma dei demeriti si può stabilire che la divisione dei punti premia immeritamente gli uni e gli altri.

Di fronte a questo inaspettato svellarsi dell'attacco siracusano rimasto menomato dagli infortuni, la difesa granata, che non aveva faticato nel primo tempo e che agevolmente aveva rintuzzato gli sterili attacchi avversari, si trovò completamente disorientata e poco manco che crollasse.

In questo frangente il solo Bastiani riuscì a mantenersi calmo, preciso e tempestivo, annullando quasi completamente l'impetuoso incalzare dei Siracusani che riuscivano a batterlo al 20° con un tiro da pochi metri, angolantissimo sferrato dal liberissimo Testa.

La confusione tra le fila granata trova un'attenuante nelle menomate condizioni fisiche di Mazzei che nel primo tempo si era infortunato a una gamba, ma non una giustificazione poiché il Siracusano aveva delle minacce maggiori.

co che lungo tutto un giro di andata ha appalesato le sue deficienze rese ancora più gravi dai continui spostamenti, dalle sempre nuove formazioni schierate che non potano mai consentire di raggiungere quell'amaigama che si va cercando affannosamente ma invano. Come si può pretendere che un giocatore trovi se stesso, la posizione, l'intesa con i compagni, la sua forma migliore, il suo migliore rendimento quando in sedici partite solo una volta si è data fiducia alla stessa formazione?

Nella partita contro la Tevere si era detto che il Trapani avesse disputato un buon secondo tempo. Quali erano stati i fatti che avevano determinato questo convincimento?

Sulla partita di domenica c'è ancora qualcosa da dire, onde poter meglio conoscere le vicende che hanno determinato il pareggio. Debole, si diceva la reazione del Trapani, ma insistente e continua, che ha provocato, pur senza eccessivo convincimento, alcune buone occasioni che avrebbero potuto fruttare la vittoria granata.

prima che possa calciare un difensore aretuse allontana con le mani. Si protesta per il rigore, inutilmente; stendo alla carica di Russi, calca e batte l'esterrefatto Rivera. Il gioco è fatto. Un punto utilissimo, ma tutto



Dopo il calcio d'angolo, si discute per la rete, non concessa dall'arbitro

l'arbitro dà la punizione dal limite. Al 43° Tarantino colpisce male la palla. Vascotto pronto a raccogliera la da a Zucchini che, resti-

permeo allo sgusciante Minto di incunearsi tra i due e mettere nel sacco la prima rete dell'incontro. Così non è stato perché, proprio allo scadere del tempo, gli akragantini, in piena e classica zona Cesarini, riuscivano ad acciuffare il pareggio che se per gli uomini di Orzan può sonare beffa a noi sembra dopo tutto un risultato equo; se si considerano infatti, la reciproca incoerenza dei due attacchi, le occasioni mancate dall'una parte e dalla altra e se a queste si aggiungono le reciproche ingenuità a volte messe in vetrina dalle due squadre, non appare risultato più logico del pareggio. Del resto nel calcio tutto è possibile ed ogni incontro ha il risultato appeso all'esile filo dell'incertezza fino al suo ultimo attimo di gioco.

La partita anche se non è stata tecnicamente pregevole, e ciò è inevitabile nel clima del derby, si appalesò ricca di spunti agonistici ed anzi a volte l'eccessivo impeto degli atleti si è mutato in autentiche, reciproche scortecchezze, che non hanno certo giovato allo spettacolo, costringendo l'arbitro ad intervenire sovente per spezzare sul nascere gli immani battibecchi. L'Akragas, dopo aver tentato per i primi venti minuti di violare la porta di Grandi, con manovre veloci e a volte pregevoli, decise di tirare i remi in barca, anche se non definitivamente, e badare soprattutto a difendersi, tentando sporadicamente il centro piede; peraltro è da dire che in questo periodo gli argentini hanno mancato almeno due occasioni, una da rete ed in modo banale, la prima volta con Filippazzo che a tu per tu con Grandi battuto sparava alla stesura e la seconda volta con Sereni che falliva anche lui il bersaglio. Iniziava quindi la pressione del Marsala, pressione che non approdava a niente per la mancanza di idee decisive da parte di Filippazzo, Bisognava aspettare il 6' della ripresa perché il Marsala riuscisse a segnare, grazie ad un autentico infortunio della difesa ospite che ci abbiamo già descritto. Per il resto si è assistito ad una pressoché costante bagarre sotto la porta di Vicini senza che ne venisse fuori alcunché di positivo; poi, quando ormai sembrava che il Marsala avesse fatto suo il risultato, giungeva, autentica doccia scozzese per Grandi e compagni, la mazzata di Carta che ridimensionava gli effimeri sogni di gloria degli azzurri di Orzan. Una rapida manovra di contropiede, che aveva tutta l'aria di volere essere di alleggerimento, saggiamente orchestrata da Rebizzi, uno degli uomini più in gamba dell'Akragas, si concludeva in fondo alla rete di Grandi ricostituito assieme a tutta la difesa incredibilmente fermo.

Nulla da eccepire, il goal è regolarissimo e la vittoria è andata a quel che conta per fortuna resta, seppur magra consolazione, il pareggio che, con i tempi che corrono, è sempre qualcosa. Il Marsala dunque pur avendo pressato quasi ininterrottamente l'avversaria di turno, con un gioco massiccio ed insistente, profondamente nella coscienza ogni volon-

Dal nostro inviato

MARSALA - L'infuocato ed entusiasmante derby tra Marsala ed Akragas si è risolto con un salomonico pareggio, anche se ha regnato un finale per la verità a sorpresa agli sportivi lilybetani che già assaporavano il dolce della vittoria.



La partita anche se non è stata tecnicamente pregevole, e ciò è inevitabile nel clima del derby, si appalesò ricca di spunti agonistici ed anzi a volte l'eccessivo impeto degli atleti si è mutato in autentiche, reciproche scortecchezze, che non hanno certo giovato allo spettacolo, costringendo l'arbitro ad intervenire sovente per spezzare sul nascere gli immani battibecchi.

La partita anche se non è stata tecnicamente pregevole, e ciò è inevitabile nel clima del derby, si appalesò ricca di spunti agonistici ed anzi a volte l'eccessivo impeto degli atleti si è mutato in autentiche, reciproche scortecchezze, che non hanno certo giovato allo spettacolo, costringendo l'arbitro ad intervenire sovente per spezzare sul nascere gli immani battibecchi. L'Akragas, dopo aver tentato per i primi venti minuti di violare la porta di Grandi, con manovre veloci e a volte pregevoli, decise di tirare i remi in barca, anche se non definitivamente, e badare soprattutto a difendersi, tentando sporadicamente il centro piede; peraltro è da dire che in questo periodo gli argentini hanno mancato almeno due occasioni, una da rete ed in modo banale, la prima volta con Filippazzo che a tu per tu con Grandi battuto sparava alla stesura e la seconda volta con Sereni che falliva anche lui il bersaglio. Iniziava quindi la pressione del Marsala, pressione che non approdava a niente per la mancanza di idee decisive da parte di Filippazzo, Bisognava aspettare il 6' della ripresa perché il Marsala riuscisse a segnare, grazie ad un autentico infortunio della difesa ospite che ci abbiamo già descritto. Per il resto si è assistito ad una pressoché costante bagarre sotto la porta di Vicini senza che ne venisse fuori alcunché di positivo; poi, quando ormai sembrava che il Marsala avesse fatto suo il risultato, giungeva, autentica doccia scozzese per Grandi e compagni, la mazzata di Carta che ridimensionava gli effimeri sogni di gloria degli azzurri di Orzan. Una rapida manovra di contropiede, che aveva tutta l'aria di volere essere di alleggerimento, saggiamente orchestrata da Rebizzi, uno degli uomini più in gamba dell'Akragas, si concludeva in fondo alla rete di Grandi ricostituito assieme a tutta la difesa incredibilmente fermo.

Nulla da eccepire, il goal è regolarissimo e la vittoria è andata a quel che conta per fortuna resta, seppur magra consolazione, il pareggio che, con i tempi che corrono, è sempre qualcosa. Il Marsala dunque pur avendo pressato quasi ininterrottamente l'avversaria di turno, con un gioco massiccio ed insistente, profondamente nella coscienza ogni volon-

ta ed energia, non ha potuto fare a meno di denunciare le solite peccche allo attacco, che seppure galvanizzato da un De Corte formidabile, ha mostrato sovente la sua inconsistenza e la propensione ad un gioco involuto e confusionario, a tentativi di retroguardie di tutto rispetto. Tanto è vero che a far saltare il dispositivo di sicurezza di Torresani è stato necessario un errore degli ospiti. Ciò dimostra a chiare note la comicità idiosincrasia del complesso di Orzan per il gioco d'attacco aperto ed in massa. La difesa invece è apparsa sempre rocciosa e coriacea, con Crivellente autentico gladiatore, con Pavinato che non perdona, e con Strada, tempista ed elegante stopper coadiuvato abbaia bene dal promettente Cumin.

Il giovane Schiano, nostro parere troppo inesperto ancora per tenere il ruolo ha fatto quel che ha potuto,

buon per lui che lo affiancava un diavolo di De Corte. L'Akragas dal canto suo può lamentare l'infortunio, senza dubbio determinante, occorso a Mora il migliore della mediana, a cui notevole forza propulsiva è venuta a mancare, e che ha in un certo modo propiziato la rete del Marsala. Ottimi il centravanti Erugnera, rivelatosi scattante e pericoloso. Rebizzi, intelligente orchestratore e pilastro del quadrilatero. Vicini che si è atteso spesso applaudire. Filippazzo è apparso chiaramente in giornata no e Sacchi alquanto impreciso. Tutto sommato per l'Akragas il pareggio è tutt'altro che disprezzabile, che anzi ha portato nuova linfa a questa outsider della Serie C che appare, finora, come squadra rivelazione e che rassicura le sicilianiche divise con altre tre squadre la seconda poltrona della classifica.

terzino allunga al proprio portiere che seppur piazzato, si lascia sorprendere dal pallone che varca la linea di porta malgrado ogni tentativo di ributtarlo fuori. Da registrare qualche buon tiro di Cefalo e di Flores ed una ottima occasione spreca da Mastai che manda fuori un pallone destinato a rete.

Da segnalare un ottimo occasione scappata da Frusteri, con un pallone colpito a pochi metri dalla porta a portiere spiazzato. Anche gli ospiti peccano di precisione. Una strana partita questa nella quale la Libertas, con tutta la debolezza della sua inquadatura (difesa poco registrata ed attacco senza tiratori), poteva far suo l'intero pur di fronte ai più prestanti avversari, senza dubbio intimoriti dai buoni risultati dei locali.

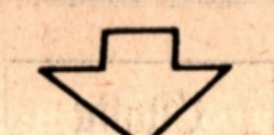
Discreta la direzione dell'arbitro nel primo tempo; meno convincente nella ripresa.

Carini; Fedele; Mannino; Cracchiolo; Agrusa, Conigliaro; Pittini; Carmona, D'Alco, Nacci, Fulco, Seobba. Libertas; Maltese; Poma, Scandaliato; Garziano, Ancona, Sorrentino B.; Frusteri, Mastai, Flores, Lipari, Cefalo. Arbitro: Linares da Marsala. Marcatori: 20' autorete di Mannino; 4' della ripresa: Nacci.

Contro una compagine che ha deluso i fatti della vigilia, Ancona e compagni hanno sprecato il risultato pieno. Se il risultato in fondo può dirsi equo, in quanto il gioco delle due squadre si è equivalso, qualche rammarico affiora per la ingiustificata assenza del centravanti Sorrentino, il quale, per un motivo non proprio imponente, ha disertato la gara che l'avrebbe sicuramente visto realizzatore di un paio di reti, data la mediocrità del n. 5 avversario, Flores infatti a contatto con Conigliaro non l'ha spuntata solo per i limitati mezzi tecnici che, al contrario, arricchiscono e rendono efficace il gioco di Sorrentino. Pertanto il quintetto locale è visto soltanto su alcuni spunti di Flores e di Frusteri, nella ripresa. In altre condizioni la gara sarebbe stata di facile appannaggio dei ragazzi di Pollina, in quanto, come detto, il Carini non si è dimostrata quella forte compagine ammirata il decorso anno. Due o tre uomini svelti e veloci all'attacco e qualche buon colpite nel sestetto difensivo son poca cosa per conferire una effettiva consistenza tecnica ed un certo tono al gioco di squadra.

Malgrado la carenza offensiva i locali, in maglia carina, pronono con una certa insistenza nel primo tempo. Pervengono alla rete al 20°, dopo che Cefalo si incunea tra la difesa avversaria mettendola a squadrare. Nella confusione un

Libertas - Carini 1-1



Chi è il responsabile tecnico nel «clan granata»?

Le notizie che girano in città sulla conduzione tecnica della società granata non par che siano smentite. Non si sa, infatti, chi in effetti oggi sia il responsabile se Prendato o la Commissione tecnica.

Se prima della tanto auspiciata nomina del dr. Bastiani a Commissario straordinario, Prendato doveva subire i punti di vista di qualche dirigente, deve ancora oggi subire altri punti di vista?

Così facendo a nostro avviso ne disciupa la sua autorità di allenatore ed i giocatori, ovviamente, ne approfittano. Se si ha fiducia nell'allenatore, allora lo si lasci lavorare in pace. Se invece si mette in forse la sua competenza, ritenendo che ha bisogno di suggerimenti, tanto vale avere il consiglio di un altro tecnico. Altrimenti la squadra resta in balia di se stessa.

Ne volete una prova? Ci dicono che durante una «passeggiata» di allenamento, al momento del ritorno, Prendato ha scelto un determinato percorso. Alcuni giocatori hanno, invece, espresso tutt'altro desiderio e, siccome Prendato non si è piegato, l'equipe si è divisa in due: i più buoni hanno seguito l'allenatore, gli altri hanno lasciato baracca e burattini e sono andati per i fatti loro.

E' questo un grave atto di indisciplina che va punito. Saremmo curiosi di conoscere, noi e gli sportivi, quali provvedimenti siano stati presi giacché noi come siamo disposti a sorreggere i ragazzi granata siamo anche disposti a condannarli specie se si tratta di atti di indisciplina come quello lamentato.

La più grande fornace

(Segue dalla 1ª pagina) plese industriale della «Fornace S. Nicola» sorge su una area di sei ettari di terreno cui fanno corona ben altri trenta ettari attualmente impegnati in una prospera azienda agricola, e sempre a portata di mano per venire utilizzati in ampliamenti della zona industriale. Quello che ci ha lasciati ammirati, nei visitare questi impianti, è il sistema autarchico sul quale sono impiantati i lavori: l'argilla passa dalla cava a una primitiva ruffica fornace, nella quale si prepara il materiale necessario alla costruzione dello stesso stabilimento industriale, e dalla prima macchina, già impiantata nel capannone centrale, vengono fuori i primi mattoni forati da usare nella costruzione stessa; ancora: una officina meccanica provvede ad approntare le coperture per i forni, le porte, gli essiccatoi, mentre un frantoio prepara il pietrisco occorrente alla composizione delle malte.

la laminazione e al raffinato; uscito dagli stampi, il materiale verrà posto in essiccatoi artificiali per quarantotto ore; tali essiccatoi sono dei grandi capannoni con feride basse ed aspiratori laterali che, assorbendo l'aria che si viene a sviluppare mentre i quattro ventilatori (quattro per ogni essiccatoio) agitano l'aria calda. Attivamente, le celle di essiccazione in costruzione sono due, ma pare che il programma dell'industria ne preveda sei ed anche otto. Al centro sta l'anima del complesso industriale: il grande forno di cottura il cui funzionamento sarà a nafta e nel cui interno abbiamo già potuto osservare, attraverso la complessità dei raccordi tecnici (irraggio dell'aria, dispositivi di valvole, prese d'aria, aspiratori, ecc.) la serietà e l'impegno con cui si lavora alla realizzazione di quest'opera dalla quale, fra pochi mesi, vedremo raccogliere i primi frutti. Da quanto esposto sinteticamente, si può dedurre che la «Fornace S. Nicola» è un vero miracolo d'intelligenza e di buona volontà.

Quanto materiale può produrre quest'industria? Abbiamo chiesto ai bravi tecnici. Almeno mille quintali giornalieri di cotta, ci hanno risposto. E chissà che questo contingente di laterizi non verrà elevato in seguito a seconda delle richieste dei mercati.

Ci riserveremo, in seguito, di tornare a visitare la «Fornace S. Nicola» per assistere alla lavorazione, per avvicinarci alle maestranze soddisfatte del lavoro compiuto e protese all'affermazione di quest'opera sorta dalla volontà del dottor Giuseppe Monti e dalla collaborazione di tanti uomini che credono nel lavoro e nelle possibilità di risorse del nostro sud.

Porto di Trapani

(segue dalla 1ª pagina) pubblico per esame per l'assunzione in ruolo di un segretario in prova della carriera direttiva.

L'approvazione del programma di iniziative zootecniche per l'anno 1962, che prevede una spesa complessiva di L. 8.700.000 per il miglioramento e l'incremento dell'importante settore.

La Giunta ha altresì preso atto della comunicazione pervenuta dall'Unione Italiana

delle Camere di Commercio, secondo cui la Dott.ssa Bruna Vitagliano, vincitrice della borsa di studio di L.500.000 a suo tempo bandita dalla Camera di Commercio di Trapani, già frequentata con profitto la Scuola di Sviluppo Economico.

La Giunta ha, infine, deliberato di fissare per la fine del corrente mese di Gennaio la cerimonia della proclamazione della fedeltà al lavoro.

Precongresso Provinciale della D. C.

(segue dalla 1ª pagina) tale possibile colloquio deve essere chiuso aprioristicamente. Esso non potrebbe mai significare incontro o confusione di carattere ideologico, come non potrebbe essere determinato da esigenze di integrazione ideale o programmatica, della quale la D. C. non ha mai sentito e non sente la necessità, ritenendo con consapevolezza e responsabilità, l'autosufficienza della sua ideologia, delle sue impostazioni e del suo programma.

Questo va gradatamente nel tempo e posto in termini di concretezza di realizzazione tenendo conto della realtà: delle sue effettive possibilità di attuazione, delle esigenze dei vari settori e dei vari problemi che le esigenze del momento indicano.

Per allargare tali possibilità ed ampliare l'area democratica di sostegno, un cauto incontro a sinistra può essere tentato verso il Partito socialista, non per un vago e generico appoggio, ma per un patto di collaborazione che sia capace di essere negato e che tuti la democrazia italiana ha l'interesse di incoraggiare e più il dovere di non scoraggiare.

Certo, non possiamo negare che ombre per un tale incontro sussistono, ma lo sforzo, non solo dai partiti democratici, ma anche dal Partito Socialista, deve essere compiuto perché vengano fugate nell'interesse della democrazia, che verrebbe gravemente pregiudicata dalla radicalizzazione della lotta politica in Italia, la quale comporterebbe fatalmente la stessa funzione della Democrazia Cristiana, che è e rimane Partito di centro e che deve operare perché la vita politica italiana non si radicalizzi in due blocchi contrapposti, che finirebbero per polarizzarsi agli estremi come fatalmente avverrebbe.

Questo non vuol dire che la D. C. si stia preparando all'apertura a sinistra, o ad una svolta a sinistra, quasi